

MOM
STER

AOMI MUYOCK

MOM INFO ON HER LIFE AND CAREER

“VOGUE IT ONLINE”

BY JUSTINE BELLAVITA

Neo attrice, ex modella, astista riservata, Aomi Muyock dopo il suo debutto a Cannes nel film *Love* di Gaspard Noé, è la ragazza da tenere d'occhio adesso. Di lei si sa poco, navigando in rete prima della sua apparizione sulla *Croisette*, pochi giorni fa, le informazioni sul suo conto scarseggiavano. Poi il boom. E così l'abbiamo voluta incontrare.

La prima cosa che colpisce di questa bellissima donna non è l'anomalia del suo sorriso, che di certo ha attirato l'attenzione su di lei a Cannes, ma la timidezza con cui ci risponde, l'ultima qualità che ci si aspetterebbe dalla protagonista di un film ad alto tasso erotico firmato dal controverso autore di *Irreversible*. Un film che, sarà per il tema, sarà per il fatto che è stato proiettato in 3D o sarà per la curiosità su questa protagonista affascinante e semi sconosciuta, ma tant'è che ha tenuto in coda ben 2000 persone desiderose di vederlo in anteprima, e la proiezione era a mezzanotte.

Di Aomi Muyok sapevamo che aveva un passato da top model, origini svizzere (e per metà americane, abbiamo scoperto) e poco altro. Così la nostra prima domanda è: “Chi sei?”. Difficile per chiunque rispondere, ma cerchiamo di ricostruire.

Cresciuta nella Svizzera italiana ha iniziato a lavorare come modella a 15 anni, senza mai identificarsi con il ruolo della top e senza mai voler essere solo quello. La sua relazione con la moda segue fasi alterne, con abbandoni e ritorni periodici. Nei periodi di pausa dipinge, disegna e, non paga, impara a pilotare gli aerei. Poi l'incidente, una cura mal eseguita da bambina la porta a perdere due denti, uno shock che la obbliga a riconsiderare la sua vita. Non sarà più una modella, ma a 26 anni avrebbe mai pensato di diventare un'attrice?

“No, anzi, quando Gaspard Noé ha cercato di contattarmi la prima volta, due anni fa, io non gli ho fatto avere il mio numero, non volevo fare l'attrice”.

Eppure stiamo parlando del regista che ha contribuito alla fama di Monica Bellucci...

“Non l'avevo ancora incontrato di persona e l'idea di recitare non mi attirava, capitolo chiuso per me”.

E poi cos'è successo?

“Un anno dopo il suo primo tentativo ci siamo incontrati a una festa di Maurizio Cattelan a Parigi, entrambi eravamo con un amico artista ceco. La coincidenza mi ha fatto ridere e poi credo nel destino...”

Per cui a quel punto ha deciso di lavorare con lui?

“No, continuavo a non essere convinta e poi la sceneggiatura del suo film non mi piaceva, trovavo che trattasse l'amore in modo triste. Non mi piaceva l'idea di dare questa immagine dell'amore ai miei figli”.

E allora come è finita in *Love*?

“Perché rileggendo le versioni successive della sceneggiatura ho capito che quello che Noé stava facendo era raccontare l'amore, in modo provocatorio certo, ma questo è un film sugli errori che si possono commettere nella vita, errori irreversibili. E ho deciso di stare al gioco. Ma a quel punto, sette mesi prima dell'inizio delle riprese, Gaspard non mi voleva più, troppo timida diceva”.

La trama si complica...

“Sì, e all'inizio ero sollevata, però - lo ammetto - ero anche un po' delusa. Quando poi mi stavo abituando all'idea mi ha richiamato e mi ha detto: “Facciamo il casting”, e alla fine il film l'ho fatto”.

E' stato un debutto difficile?

“No, anzi, è stato divertente. Ho avuto modo di lavorare con un team di persone fantastiche e ci siamo divertiti moltissimo”.

Lo rifarà?

“Non mi sento un'attrice, così come non mi sentivo una modella e rifiuto l'etichetta di artista. Non voglio incasellarmi in una categoria merceologica. Non mi vedo fare i casting, studiare recitazione... Non mi attira. Non sono mai stata tanto brava ad essere costante. Però se mi capitasse un bel progetto ci penserei. Di certo non voglio fare un film come *Vacanze di Natale!*”.

Passando a una nota dolente, andare a Cannes con un sorriso come il suo, di cui tanto si è parlato, è stata una scelta di comunicazione? Un “l'importante è che se ne parli”?

“No, assolutamente, l'incidente che ho avuto è stato un problema per me, un problema che presto sarà risolto. Questo film e la possibilità di andare a Cannes sono capitate proprio nel mezzo tra due interventi. Un caso di “bad timing”, tanto che ho quasi pensato di non andarci proprio sulla *Croisette*”.

Ma poi c'è andata...

“Sì perché mi sono detta, che mi giudichino per il mio lavoro non perché sono bella o brutta. Ero lì come attrice non come modella, e così l'ho fatto”.

Pare che sia andata bene, i giudizi su di lei sono positivi

(Sorride) “Non lo so, vedremo...”

Il film, in uscita in Francia a Luglio (in Italia in cerca di distribuzione), non sarà l'unico appuntamento nel prossimo futuro di Aomi Muyok. Nonostante sino ad oggi si sia rifiutata di esporre i suoi dipinti, il 12 giugno una mostra a Lugano ospiterà le sue opere, insieme a quelle di suo fratello. E poi forse bisserà a Parigi. Ma siamo pronti a scommettere non sarà l'ultimo momento sotto i riflettori per questa giovane donna, tanto eclettica quanto timida, tanto indecifrabile quando determinata. I gossip la danno già nel mirino di fotografi celebri e chissà che un nuovo film sia proprio dietro l'angolo.

di Justine Bellavita

MOM STER

**EVENTS &
RED CARPET**

SWISS AWARD FILM FESTIVAL 2016



MOM STER

**PRESS &
SOCIAL MEDIA**

A SCUOLA LA PRENDEVANO IN GIRO PERCHÉ TROPPO ALTA e magra. Aomi Muyock, svizzera, nome giapponese ed enormi occhi blu, da bambina sognava di avere dieci figli, a 19 anni ha intervallato la carriera da modella con una scuola di pilota d'aerei monomotore, e a 25 si è presentata sul tappeto rosso di Cannes per il film erotico *Love*, di Gaspar Noé, senza incisivi (a causa di un'operazione). Sono solo alcuni dei "guizzi" della ventottenne che è diventata modella a quindici anni «quando ho dovuto abbandonare il liceo artistico per questioni finanziarie e mi sono presentata in un'agenzia lanciandomi nel campo». Carriera che affianca sempre di più a quella di attrice. **Cosa ha comprato con il primo cachet?** Un biglietto aereo per mio fratello che voleva andare in America per realizzare il suo sogno: diventare un professionista di skateboard. Il denaro, si sa, non fa la felicità, ma rende liberi. Per me invece ho preso una giacca azzurra di velluto con un girocollo in pelliccia blu. Mai messa. **Aomi significa "Blu profondo", ci rivela il suo lato più nascosto?**

Nonostante mi piaccia socializzare e stare insieme alle persone che amo, sono molto solitaria. Forse si troverà lì, da qualche parte, nel mio silenzio, il lato più nascosto di me. **Secondo la Cabala, significa anche "colei che apprezza la bellezza della natura, un'idealista e una romantica".**

Si descriverebbe così? La potenza della natura mi terrorizza, la sua bellezza mi rassicura e mi riempie. Purtroppo la stiamo maltrattando... E sì, mi sento un'idealista nel senso che credo nel valore delle idee che hanno principi nobili, anche quando sembrano irrealizzabili, ma non saprei comunque come definirmi esattamente. Navigo nelle contraddizioni. **Sente la pressione dei 30 che si avvicinano?** Professionalmente non sono preoccupata, come donna invece mi pongo alcune domande, e provo una leggera ansia: ho ventotto anni, niente figli, e se ne avrò non saranno comunque una decina come sognavo da bambina, ma solo un paio. Se ne avrò... **Qual è la debolezza della sua generazione?** Non lo so, siamo tutti ormai così diversi nonostante la stessa età. Ci lanciamo in cause che poi spesso non perseguiamo, passando velocemente alla successiva per farne semplicemente parte. C'è mancanza di coerenza e profondità, mentre dovremmo essere abbastanza maturi per prendere in mano quello che ci stanno lasciando le generazioni precedenti. Ma anche questo non mi è mol-

to chiaro: cosa ci stanno lasciando? **Che ne pensa delle coppie che si formano tramite app?** Non giudico nessun tipo d'approccio umano, è tutta esperienza: una volta incontrata la persona dal vivo la natura farà comunque il suo corso. Non mi riguarda, ma alcune persone faticano a rapportarsi a un altro essere umano, internet le stimola e dà loro più forza. Perché negarglielo? **Cosa secondo lei è "scandaloso"?** Tutto ciò che è controproducente al benessere dell'umanità. **Perché il sesso è ancora vissuto come un tabù, soprattutto se riguarda le donne?** Perché è così profondamente personale che, quando ci viene mostrato all'esterno, si ha l'impressione di una realtà "imposta" che non sentiamo familiare. E poi perché siamo ancora sotto un'influenza maschilista, ci vorranno ancora generazioni e generazioni per liberarsi da certi pregiudizi. Il sesso fa bene, ma sconsiglio rapporti promiscui sia a donne che a uomini: l'amore è un atto sacro e la psiche è fragile. **Con quale talento vorrebbe svegliarsi domani?** Saper cantare.

Cosa le hanno trasmesso i suoi genitori? Arte della pazienza, del perdono e dell'entusiasmo. E quella dell'espressione non verbale. **Il film *Love* la "perseguita" ancora in qualche modo?** Il primo film è spesso preso come punto di riferimento per le proposte successive: l'importante è non fermarmi a fare lo stesso ruolo o tipo di film, perché è quello che ti chiude in una gabbia. Sono stata fortunata a interpretare Electra perché, nonostante sia una ragazza immatura e persa, è complessa e piena di sensazioni e mi ha permesso di lavorare su un'ampia palette emotiva. Infatti quest'anno mi hanno proposto personaggi con caratteristiche molto diverse tra loro. **In quale film avrebbe davvero desiderato essere protagonista e interpretare il ruolo femminile?** Tanti! Senza rifletterci troppo direi Maria, la donna-robot interpretata da Brigitte Helm in *Metropolis* di Fritz Lang. Sarebbe stata un'esperienza memorabile, nonostante sia un film muto. **E quello maschile?** Randle Patrick McMurphy di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* o anche il bimbo con la maschera in *Killer of sheep*. **Progetti futuri?** Interpretare una donna forte, una guerriera della pace, una regina, in un film che girerò a marzo tra Parigi e la Corsica. Non so quale sarà il risultato, ma è un progetto in cui credo perché il cinema indipendente e d'autore mi ha sempre affascinato.

Francesca Varasi

CANOTTIERA IN COTONE CON STAMPA LOGO, CALVIN KLEIN JEANS. ORECCHINI A FORMA DI DOPPIO BAMBÙ IN METALLO. LE SOLFERINE; COLLANT CALZEDONIA.

SERVIZIO IVANA SPERNICELLI. HA COLLABORATO FIAMMETTA MOSCATELLI. FOTO STEFANO GALUZZI. TRUCCO MARTINA D'ANDREA USING MAC COSMETICS; CAPELLI FRANCO ARGENTO. ENTRAMBI PER ATOMO MANAGEMENT. SI RINGRAZIA ANTICAMERA LOCATION AGENCY.



02

Words by
AOMI MUYOCK
Subject matter
POEM

TOMMY can you HEAR ME?

IT La visione di un *mio* futuro perfetto mi è inconcepibile senza la coesistenza di un nostro futuro perfetto, non procrastiniamolo, e diciamo che, sarà imperfetto. Comunque non è troppo tardi, non è ancora arrivato e forse vuol quello che voglio anch'io: un po' d'amore, una famiglia, degli amici, una casa, acqua potabile, cibo sano e dell'aria pulita. Un oceano con dei pesci, delle foreste con degli alberi come il cielo ha le sue stelle. Voglio muovermi liberamente, voglio accoglierti. Voglio dei continenti uniti. Voglio un passaporto universale.

Voglio che quando mi passa davanti mentre sogno ad occhi aperti, come mi è passato davanti l'altro ieri, ieri ed anche oggi, avere non solo il tempo di stringergli la mano per rendermi conto che è reale, ma anche di sapere che non solo io appartengo a lui, ma che anche lui ha appartenuto a me, a noi.

Tommy can you hear me?

TRANSLATION

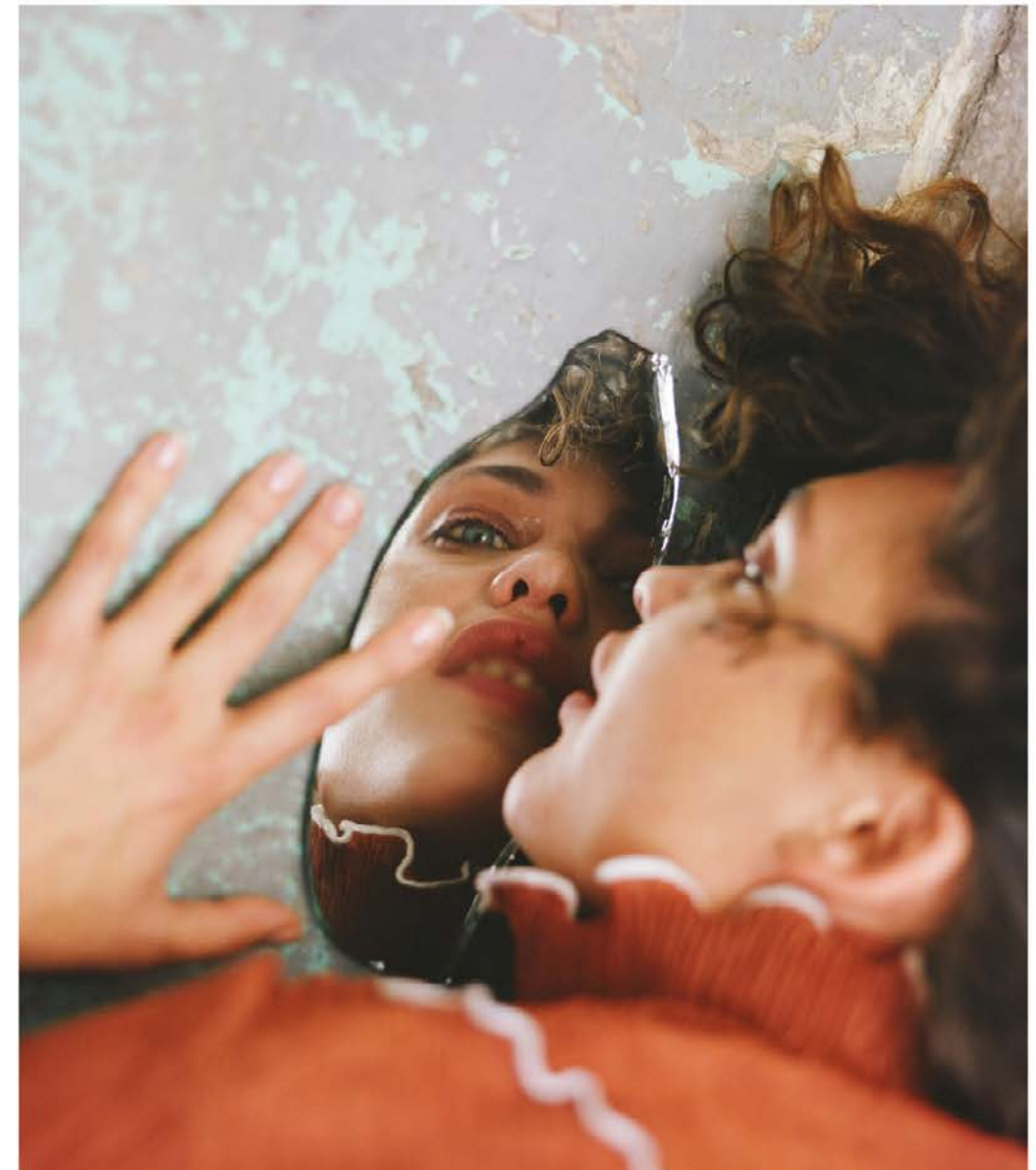
E The vision of *my* perfect future is inconceivable without the co-existence of our perfect future, stop procrastinating and let's face it, it will be imperfect. It is not too late, is not here yet, and maybe you want what I want, too: a bit of love, family, friends, home, clean water, healthy food and clean air. An ocean with fish, forests with trees like the sky has its stars. I want to move freely, I want to welcome you. I want the united continents. I want a universal passport.

I want that when he passes in front while I daydreaming, as he passed the day before yesterday, yesterday and today, have not only the time to shake hands to realize that he is real, but also to know that not only I belong to him, but that he also belonged to me, to us.

Tommy can you hear me?

46

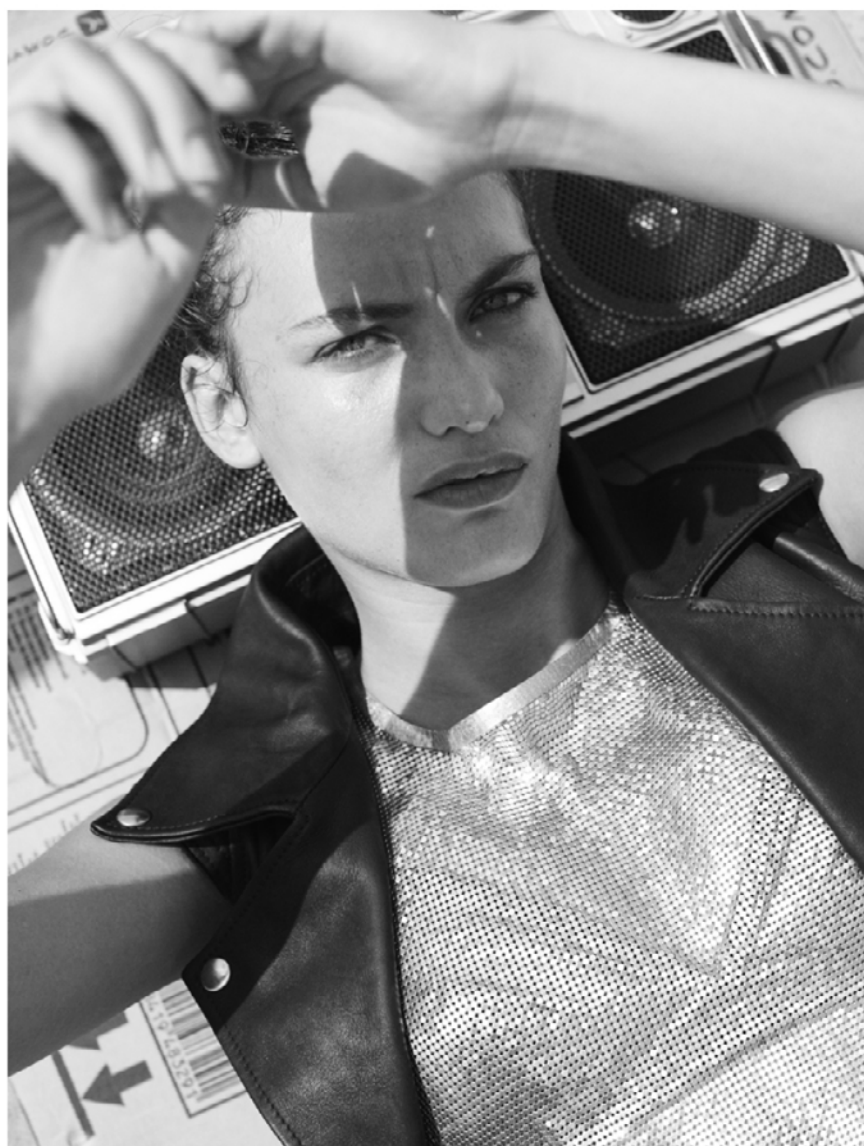
END.



Aomi Muyock

208

Foto Stefano Galuzzi



Styling Tanya Jones

DI FRANCESCA FELLETTI

Attrice, modella, scrittrice, artista. Protagonista del film 3D "Love" di Gaspar Noé, non vede l'ora di pubblicare i suoi due ultimi scritti. Un mix esplosivo di carattere e sensualità

Fashion





Esordire con un film sul sesso in 3D e presentarsi alla conferenza stampa senza gli incisivi non è da tutti. Aomi Muyock, ticinese ventiseienne con un passato da modella e un presente da artista nelle arti visive e letterarie, l'ha fatto e il risultato è stato un pienone a tutte le proiezioni di "Love" di Gaspar Noé all'ultimo Festival di Cannes. «In realtà non mi definirei una persona sicura di sé» spiega Aomi. «Quando mi è stato proposto di fare questo film ho esitato a lungo poi ho capito che tutti i motivi per cui non avrei accettato di farlo erano basati sulla paura del giudizio. Preferisco l'etica alla morale e il pudore intellettuale a quello sessuale. Quanto ai miei incisivi, che al momento della kermesse non avevo a causa di un incidente da bambina curato male, sono ora in via di risoluzione. Ho deciso di presentarmi lo stesso, in fondo mi hanno tolto due denti non le corde vocali o la capacità d'intendere e di volere», racconta con un tocco di ironia.

Nata e cresciuta nella Svizzera italiana (non inganni il nome giapponese da-

«Preferisco l'etica alla morale e il pudore intellettuale a quello sessuale»

tole da due genitori iper creativi: la madre è scrittrice, pittrice e fotografa; il padre pittore e scultore), a 15 anni ha iniziato a girare il mondo da sola, trasferendosi prima a Milano poi a Parigi e a New York, a 19 anni è tornata in Svizzera per fare una scuola di pilota d'aerei monomotore. «Ho ricordi bellissimi legati alla mia infanzia» racconta lei. «L'odore dell'osmanto in fiore, quello della pittura ad olio e di alcune lavanderie; ma anche il rumore delle vecchie macchine da scrivere, il colpo secco della graffettatrice che usava mio padre per tirare le tele e il suono dei grilli in estate. Crescere in una famiglia d'artisti ti lascia sicuramente una grande elasticità mentale: ti abitui ad avere a che fare con personalità complesse, dai tuoi genitori ai loro amici stravaganti o troppo timidi per esprimersi a parole. Anche mio fratello Han ne è stato influenzato: dipinge, disegna, fa video e sculture, ha da sempre una passione per lo skateboard».

I due fratelli hanno da poco concluso una mostra con le proprie opere a Lugano, ma Aomi afferma di non volersi prendere troppo sul serio come artista: «La mia tecnica e la mia passione restano puramente amatoriali: mi piacciono le forme geometriche e le trasparenze. A mio modo ho sempre pasticciato. Mi rilassa ed è soddisfacente per qualcuno sconclusionato come me portare a termine qualcosa di concreto e tangibile. Pur non aspettandomi di fare carriera in campo artistico, non vedo l'ora di pubblicare alcuni dei miei ultimi due scritti: "Isole naufragili", piccoli voli pindarici creati da parole inventate, e "Colossi primitivi su pattini a rotelle", una raccolta di

«Mi piacerebbe molto stare dietro la cinepresa, ma ancora non ne ho i mezzi e le capacità. So che s'impara molto osservando, per questo ho accettato di lavorare con Gaspar Noé»

storie esistenziali che parlano della percezione della vita nella sua assurdità. Sono un po' dislessica e faccio parecchi errori ortografici, per questo la mia è un'avventura sperimentale e liberatoria».

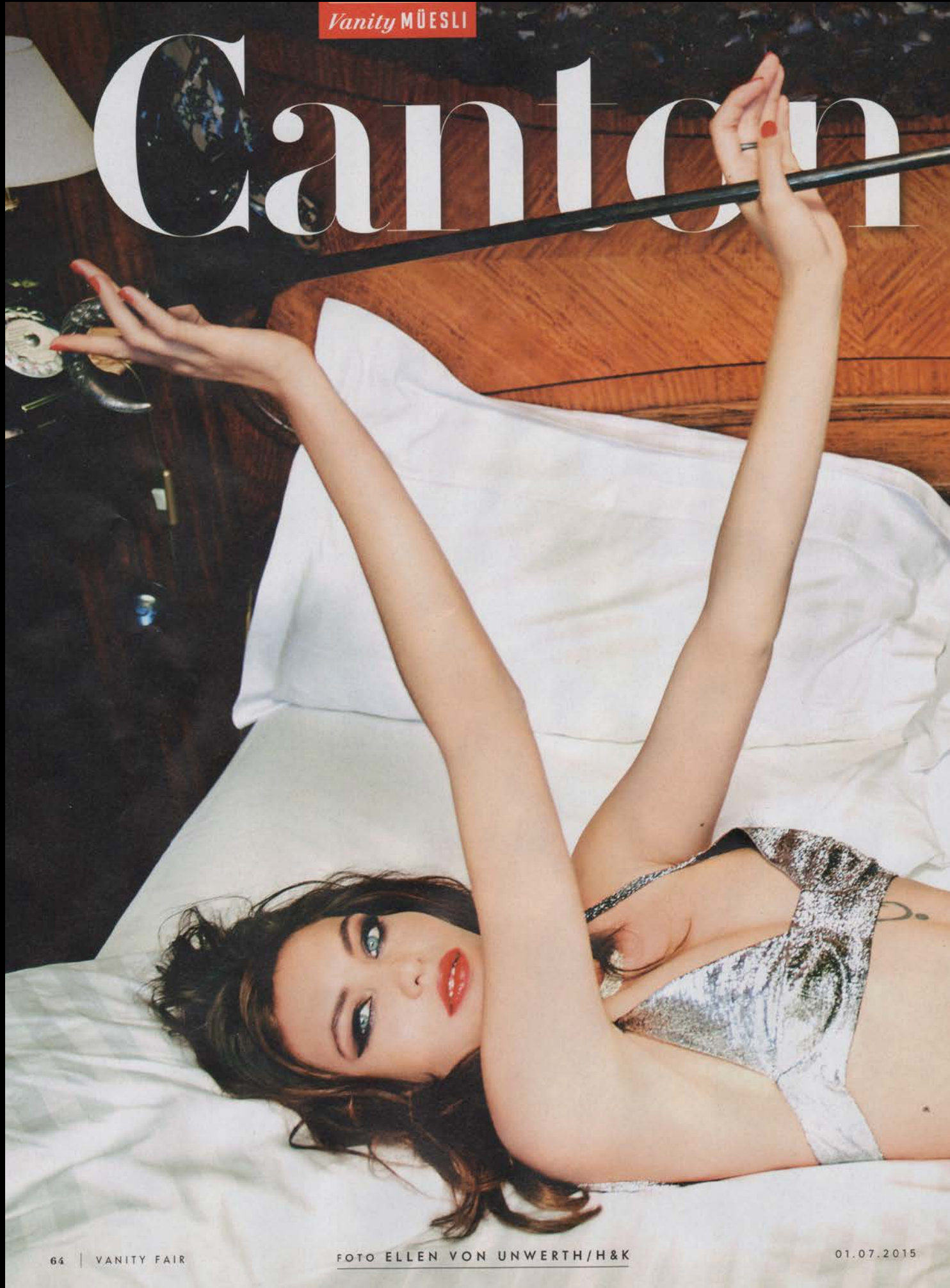
14 Aomi Muyock è bella di una bellezza sfolgorante: occhi di un azzurro trasparente, fisico statuaria, morbide labbra carnose che incorniciano il suo delizioso diastema (che si è solo momentaneamente trasformato in un inatteso intervallo). Lei che preferisce non parlare del suo aspetto fisico per una sorta di timidezza, dice volentieri come ha affrontato il lavoro di modella e di attrice: «In entrambi i casi interpreti dei ruoli, come mannequin lo fai con il movimento e l'espressione. Per esempio su una stessa sedia ti siedi diversamente a seconda di come ti hanno vestita. Recitare è più impegnativo perché dai veramente corpo e anima e non ti viene chiesto solo di apparire bella o intensa, ma di essere anche emotivamente vulnerabile. Ci vuole una certa concentrazione, e un goccio di follia. È più gratificante impersonare un ruolo e dimenticarsi della propria bellezza piuttosto che posare sperando che venga colta».

Quando le raccontiamo di avere letto alcune interviste in cui afferma di non volere più recitare, sbotta: «Come sono fastidiosi i giornalisti che ti mettono in bocca cose mai dette! Non vedo l'ora di lanciarmi in un nuovo progetto cinematografico purché di valore. Mi piacerebbe molto stare dietro alla cinepresa, ma ancora non ne ho i mezzi e le capacità. So che s'impara molto osservando ed è anche per questo che ho accettato di lavorare per Gaspar Noé. Diventare attrice non era nei miei piani, così come non lo era fare la modella, sono cose che mi sono state proposte e in cui ho visto la possibilità di avvicinarmi a quello che amo fare: creare in libertà».



Vanity MÜESLI

Cantone



dentino

Ha scioccato Cannes con un film da pornodiva, eppure AOMI MUYOCK non è poi così esotica. Malgrado il nome è «italiana» di Lugano. Entrando in un sex shop ha pensato: «C'è gente davvero malata». Ribaciare una donna? «No, grazie». Una cosa strana però ce l'ha: guardatele gli incisivi

di RAFFAELLA SERINI



SEXY GIRL

Aomi Muyock, 26 anni, protagonista all'ultimo Festival di Cannes del film scandalo in 3D Love di Gaspar Noé.

F

igli ancora non ne ha, eppure Aomi Muyock, a 26 anni, già immagina quando a scuola i loro compagni diranno: «Ho visto tua mamma, e non al supermercato!». Infischiosene del sorriso sdentato con cui si è presentata a Cannes (e di cui ci racconterà tra poco), la protagonista dell'ultimo, scabroso film di Gaspar Noé *Love ride* di gusto. Ci incontriamo dopo la presentazione stampa del film e lei sembra più angosciata dalla prestazione in conferenza che dalla performance bollente sul grande schermo: «Chissà come ho parlato male». A dispetto del nome giapponese, inventato dalla madre – «che è svizzera, ma un po' matta» –, Aomi è nata e cresciuta nel Canton Ticino (abita a Lugano) e parla italiano. Già modella e artista, ha debuttato per caso in questa pellicola dalla sinossi esplicita («Un porno d'autore in 3D, con tanto di eiaculazione in platea»). «Ho conosciuto Gaspar tramite amici», racconta, «e prima mi ha chiesto di fare un casting "per un ruolo molto sensuale", poi ci ha ripensato: "Non sei abbastanza esibizionista". Quando me l'ha riproposto ho accettato subito: "Chi l'ha detto che non sono in grado?"».

E quindi, come se l'è cavata?

«Bene! All'inizio avevo paura che mi vedessero in un momento così intimo, poi ho capito che è umano. È una cosa che fanno tutti, come mangiare. Certo, spogliarmi sul set è stato strano, anche perché non mi vedo bella: davanti allo specchio sono storta, poi con questi denti...».

Ma che cosa le è successo?

«A 6 anni ebbi un incidente, e per una serie di cure sbagliate la cosa andò per le lunghe. Finché quest'anno è venuto fuori che c'era stato un errore: bisognava togliere i denti. Me li rimetteranno a luglio, in mezzo

c'era Cannes. Prima ho pensato: "Resto a casa", poi mi son detta: "Mica vado al Festival per venire bene nelle foto"».

Nel film è Electra, il grande e perduto amore di un uomo che si è sposato con un'altra. In mezzo droga, orge e sesso à trois: lei è mai stata così estrema?

«Non sono una per cui "bisogna provare tutto". È una cazzata provare giusto per rendersi conto che fa male».

Vale anche per il sesso?

«Nel film c'è una scena girata in un sex shop, e io in un sex shop non c'ero mai entrata. Dentro ho visto di quelle robe che ho pensato: c'è gente veramente malata».

Il limite tra fantasia e perversione qual è?

«Per ognuno è diverso, ma io sono tradizionalista e lo vedo chiaramente quando il gioco diventa sporco».

Mai guardato un porno?

«No, ma *Love* non è un porno vero. Quando mia madre ha visto le prime immagini

lo strano. Ho avuto tre storie durate tre anni, e sono amica di tutti i miei ex».

La sua prima volta?

«Tremenda, come tutti. Ma lo è stata anche l'ultima (*ride*)».

E baciare una donna «per copione»?

«Morbido! Ma le donne non mi interessano: non mi ci vedo a gestire un altro essere complicato come me».

Che amore racconta *Love*?

«Per Gaspar i momenti migliori sono quando si fa sesso. Ma il film mostra soprattutto come anche l'essere umano migliore, quando è ferito, diventa orribile».

A lei è successo?

«Io non reagisco come Electra, non sono una che organizza piani machiavellici "e adesso gli rovino la vita". Piuttosto me ne sto a piangere sul divano».

Programmi per il futuro?

«Mai sognato di fare l'attrice. Se va bene ok, se no continuo a scrivere e disegnare».



TERREMOTO CROISSETTE

«Sdentata» sul red carpet di Cannes, e nel film con l'ex (Karl Glusman, 26 anni) e la futura moglie di lui (Klara Kristin, 22).

è rimasta scioccata, poi le ho detto di andarsi a cercare su Google le locandine dei veri film a luci rosse e ha capito la differenza».

La sua educazione com'è stata?

«Mia mamma è pudica, ma non rigida: parlare di sesso non è mai stato un tabù. Quando però le ho detto di questo progetto non l'ha presa bene, non faceva che ripetere: "Come è stato possibile?" Mio padre è più il tipo "Nella vita devi provare tutto, con attenzione". Mi ha subito messo in guardia: la gente ti etichetterà».

Lo teme?

«Ci sono abituata. Anche a scuola era un disastro: sempre fuori luogo, non avevo amici, tutti mi davano della brutta per via di 'sti denti spaziati».

Un disastro pure con gli uomini?

«No, però non amo i giochi di seduzione e infatti sono sempre finita col timido o con

Ho in cantiere una mostra e un racconto, *Colossi primitivi su pattini a rotelle*, sui momenti semplici ma epici della vita».

Sua madre è scrittrice, pittrice e fotografa, suo padre pittore e scultore. Com'è crescere in una famiglia «alternativa»?

«Mia madre è una che per scusarsi dei ritardi dice: "Ho visto dei fiori e mi sono fermata a fare foto". Da piccola avrei voluto dei genitori normali, ma crescendo ho capito di avere avuto in dono una grande elasticità mentale. Che è utile, anche per fare un film come *Love*».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 6 MINUTI

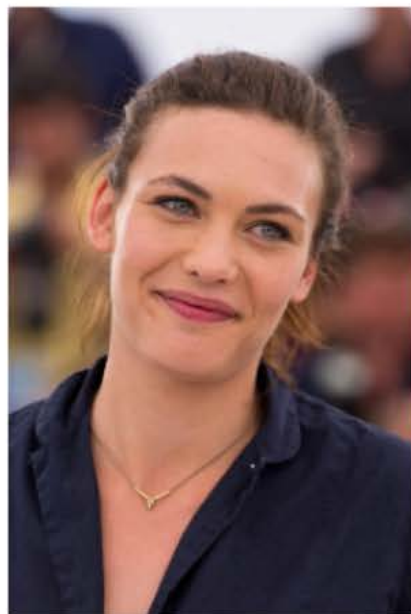
Pagg. 64-65: top, Corbier Agostini. Pantaloni, Viktor&Rolf. Collier, Maripossa@École Boutique. Platform, Saint Laurent Paris. Pochette, Una Burke@École Boutique. Pag. 67: abito, Alexandre Vauthier. Collana e anello, René Talmon L'Armée. Make-up Régine Bedot. Hair Tié Toyama. Manicure Christina Conrad.

LE FOTO DEL SERVIZIO SONO DELL'AGENZIA H&K. REUTERS/CONTRASTO

«NON SONO UNA PER CUI "BISOGNA PROVARE TUTTO". È UNA CAZZATA PROVARE GIUSTO PER RENDERSI CONTO CHE FA MALE»

Aomi Muyock, l'attrice di Love tra cinema e arte

A tu per tu con l'ex modella protagonista a Cannes per Gaspard Noé



Neo attrice, ex modella, astista riservata, Aomi Muyock dopo il suo debutto a Cannes nel film *Love di Gaspard Noé*, è la ragazza da tenere d'occhio adesso. Di lei si sa poco, navigando in rete prima della sua apparizione sulla Croisette, pochi giorni fa, le informazioni sul suo conto scarseggiavano. Poi il boom. E così l'abbiamo voluta incontrare.

La prima cosa che colpisce di questa bellissima donna non è l'anomalia del suo sorriso, che di certo ha attirato l'attenzione su di lei a Cannes, ma la timidezza con cui ci risponde, l'ultima qualità che ci si aspetterebbe dalla protagonista di un film ad alto tasso erotico firmato dal controverso autore di *Irreversible*. Un film che, sarà per il tema, sarà per il fatto che è stato proiettato in 3D o sarà per la curiosità su questa protagonista affascinante e semi sconosciuta, ma tant'è che ha tenuto in coda ben 2000 persone desiderose di vederlo in anteprima, e la proiezione era a mezzanotte.

Di Aomi Muyok sapevamo che aveva **un passato da top model, origini svizzere** (e per metà americane, abbiamo scoperto) e poco altro. Così la nostra prima domanda è: "Chi sei?". Difficile per chiunque rispondere, ma cerchiamo di ricostruire.

Cresciuta nella Svizzera italiana ha iniziato a lavorare come modella a 15 anni, senza mai identificarsi con il ruolo della top e senza mai voler essere solo quello. La sua relazione con la moda segue fasi alterne, con abbandoni e ritorni periodici. Nei periodi di pausa dipinge, disegna e, non paga, impara a pilotare gli aerei. Poi l'incidente, una cura mal eseguita da bambina la porta a perdere due denti, uno shock che la obbliga a riconsiderare la sua vita. Non sarà più una modella, ma a **26 anni avrebbe mai pensato di diventare un'attrice?**

"No, anzi, quando Gaspard Noé ha cercato di contattarmi la prima volta, due anni fa, io non gli ho fatto avere il mio numero, non volevo fare l'attrice".

Eppure stiamo parlando del regista che ha contribuito alla fama di Monica Bellucci...

"Non l'avevo ancora incontrato di persona e l'idea di recitare non mi attirava, capitolo chiuso per me".

E poi cos'è successo?

"Un anno dopo il suo primo tentativo ci siamo incontrati a una festa di Maurizio Cattelan a Parigi, entrambi eravamo con un amico artista cecco. La coincidenza mi ha fatto ridere e poi credo nel destino..."

Per cui a quel punto ha deciso di lavorare con lui?

"No, continuavo a non essere convinta e poi la sceneggiatura del suo film non mi piaceva, trovavo che trattasse l'amore in modo triste. Non mi piaceva l'idea di dare questa immagine dell'amore ai miei figli".

E allora come è finita in Love?

"Perché rileggendo le versioni successive della sceneggiatura ho capito che quello che Noé stava facendo era raccontare l'amore, in modo provocatorio certo, ma questo è un film sugli errori che si possono commettere nella vita, errori irreversibili. E ho deciso di stare al gioco. Ma a quel punto, sette mesi prima dell'inizio delle riprese, Gaspard non mi voleva più, troppo timida diceva".

La trama si complica...

"Sì, e all'inizio ero sollevata, però – lo ammetto – ero anche un po' delusa. Quando poi mi stavo abituando all'idea mi ha richiamato e mi ha detto: "Facciamo il casting", e alla fine il film l'ho fatto".

E' stato un debutto difficile?

"No, anzi, è stato divertente. Ho avuto modo di lavorare con un team di persone fantastiche e ci siamo divertiti moltissimo".

Lo rifarà?

"Non mi sento un'attrice, così come non mi sentivo una modella e rifiuto l'etichetta di artista. Non voglio incasellarmi in una categoria merceologica. Non mi vedo fare il casting, studiare recitazione... Non mi attira. Non sono mai stata tanto brava ad essere costante. Però se mi capitasse un bel progetto ci penserei. Di certo non voglio fare un film come Vacanze di Natale!".

Passando a una nota dolente, andare a Cannes con un sorriso come il suo, di cui tanto si è parlato, è stata una scelta di comunicazione? Un'importante è che se ne parli?"

"No, assolutamente, l'incidente che ho avuto è stato un problema per me, un problema che presto sarà risolto. Questo film e la possibilità di andare a Cannes sono capitate proprio nel mezzo tra due interventi. Un caso di "bad timing", tanto che ho quasi pensato di non andarci proprio sulla Croisette".

Ma poi c'è andata...

"Sì perché mi sono detta, che mi giudichino per il mio lavoro non perché sono bella o brutta. Ero lì come attrice non come modella, e così l'ho fatto".

Pare che sia andata bene, i giudizi su di lei sono positivi

(Sorridente) "Non lo so, vedremo..."

Il film, in uscita in Francia a Luglio (in Italia in cerca di distribuzione), non sarà l'unico appuntamento nel prossimo futuro di Aomi Muyok. Nonostante sino ad oggi si sia rifiutata di esporre i suoi dipinti, il **12 giugno una mostra a Lugano** ospiterà le sue opere, insieme a quelle di suo fratello. E poi forse bisserà a Parigi. Ma siamo pronti a scommettere non sarà l'ultimo momento sotto i riflettori per questa giovane donna, tanto eclettica quanto timida, tanto indecifrabile quanto determinata. I gossip la danno già nel mirino di fotografi celebri e chissà che un nuovo film sia proprio dietro l'angolo.

Love, Cannes review: 'all look, no touch'



Aomi Muyock and Karl Glusman in Gaspar Noé's Love



Robble Collin
21 May 2015 • 3:11pm
[Follow @robblereviews](#)

While Gaspar Noé succeeds in portraying real, loving sex on screen, his characters lack the soul required to give Love any real afterglow

Gaspar Noé may be the only director in history who could make a two-and-a-quarter-hours-long pornographic film in 3D and then have it legitimately described as his least offensive picture to date. Love, Noé's fourth feature, marks a significant departure for the filmmaker once at the forefront of the stomach-churning filmmaking movement known as the New French Extremity.

Unlike his previous three features, I Stand Alone, Irreversible and Enter The Void, which stupefied the viewer with shocks, here the aim is to suck shock out of the moving image like venom from a snakebite. Love is interested in showing us [one of the last movie-world taboos](#), real sex, over and over again, until watching it feels like the most natural thing in the world. It's what its main character, Murphy (Karl Glusman), describes as "sentimental sexuality": that is, sex within a romantic relationship, as opposed to the workmanlike couplings of hardcore pornography.

"Why haven't we seen that before in cinema?" Murphy asks, perfectly reasonably, at a house party in Paris he's attending with his girlfriend Electra (Aomi Muyock). So Noé's film sets about doing exactly that: showing loving sex between Murphy and Electra, and also between the two of them and their pretty neighbour Omi (Klara Kristin), and a reasonable number of other configurations.

Incidentally, Noé's own French Extremity has a screen-filling cameo around halfway through the film, lolling out into the auditorium in three dimensions, like an enormous aardvark's snout. But it's one of only a handful of entirely abstract shots in the movie. For the most part, the sex takes place in ordinary Parisian bedrooms – and, thanks to the medicated, shallow-focus 3D photography by Benoît Debie, it feels radically intimate, almost as if you're peeping into a shoebox with the lovers inside.

The film's much-anticipated threesome scene is a wonder, with the three leads' bodies arching and relaxing in unison, like they're all distinct but connected parts of a pulsing muscle. Noé avoids grotesque angles and explicit shots of penetration, which means the film seems reasonably likely to be released uncut in the UK. More surprisingly, he also seems shy around female genitalia: though the film is strenuously heterosexual, it's male bits and bobs he mostly obsesses over.

LOVE

★ ★ ★ ★ ★

TELEGRAPH

ACTORS: Aomi Muyock, Karl Glusman, Klara Kristin

DIRECTOR: Gaspar Noé

GENRE: Drama

SYNOPSIS: A sexual melodrama about a boy and a girl and another girl

RELEASE DATE	RATING
TBC	TBC
DURATION	COUNTRY
TBC	France

And smartly, he begins the film with an air-clearing sequence of Murphy and Electra masturbating one another in bed while we hear rain pattering gently in the street outside. This is designed to draw out the nervous giggles – and, at the film's premiere at Cannes last night, it had exactly the desired effect.

So if the sex is such a ball, what's wrong with Love? The answer, unfortunately, is absolutely everything else, of which there's more than you might initially expect. Murphy is another listless American immigrant in the vein of Enter the Void's Oscar: the key differences are that he's chosen to settle in Paris, rather than Tokyo, and that he's a filmmaker rather than a dealer in contraband narcotics. (Though in Noé's own case, the two jobs are more or less the same thing.)

The walls of Murphy's flat are decorated with posters for various notorious classics of cinema – The Birth of a Nation, Freaks, Saló, Flesh for Frankenstein, and so on – alongside which Noé presumably one day hopes his own work will be ranked. But Noé gives the character almost nothing of interest to say on the topic, and instead has him mutter vaguely about love, sex and procreation in an energy-sapping monotone voiceover.

Electra and Omi have even less to say for themselves, and don't seem to be there to do anything other than facilitate Murphy's fantasies – both his sexual ones, in the bedroom, and his tragic-heroic ones, when a suicidal Electra goes missing and her mother rings Murphy at home in the hope he might know where she is. That's not a spoiler, because the film plays out as a jumble of flashbacks prompted by that phone call, which is what wakes Murphy up on New Year's Day in the opening scene. At this point, he's living with Omi and the pair have a two-year-old son together called Gaspar. This is one of three separate references to Noé's name in the script, and a worrying sign, along with his mid-film cameo appearance, that he's far too heavily invested in his own hype.

The film's disordered timeline mostly works, with jumps between time periods signalled with a brief blink of blackness – although that's largely because there isn't much of a plot to be confused by, with the characters arguing and partying and arguing and partying in a tedious spiral of grimness.

The problem with Love isn't its purpose, which I find wholly laudable, nor the sex itself, which is beautiful and also – to use a taboo critical term – sexy. It's that both these things deserved a far richer and more intelligent film to support them. Catherine Breillat's Romance and Bertrand Bonello's The Pornographer, two recent French films that share plenty of DNA (so to speak) with Noé's work, each gnawed at the boundaries of taboo – though as you watched them, you felt both working on your soul as well as your reserve. But Noé's film, amid its kaleidoscope of fleshy conjugations, never quite makes a connection with its audience. It's all look, no touch.

La ticinese che ha scioccato Cannes: "Il nudo non mi turba, la mia voce sì"

Aomi Muyock è la giovane attrice protagonista del trasgressivo 'Love'. Ora racconta i suoi sogni, le sue contraddizioni e il suo calvario legato a quei denti rotti a 6 anni

LUGANO - Le scene di nudo, il sesso estremo. Immagini in contrasto con quel viso angelico, quasi ingenuo, che ci ritroviamo di fronte. Aomi Muyock, 26 anni, ticinese, è la protagonista di 'Love', il film scandalo presentato all'ultimo festival di Cannes e approdato da poco nelle sale elvetiche (non ancora in quelle ticinesi). Padre americano, madre svizzera, cresciuta tra Lugano, Origgio e Chiasso, oggi Aomi fa la spola tra il Ticino e Parigi, dove è una modella stimata. La incontriamo proprio a Lugano, nel parco in cui giocava da bambina, nella zona Lambertenghi. È impacciata, quando racconta del copione hot di 'Love'. "Mia mamma all'inizio non approvava la mia scelta. Ora è fiera di me, dice che ho dimostrato carattere". E si emoziona quando le tocca parlare di quei due denti che le mancano. "A 6 anni ho avuto un incidente. Da allora, una serie interminabile di operazioni. A dicembre ci sarà quella decisiva".

Aomi, 'Love' è il tuo primo film. Che effetto ti ha fatto rivederti in una pellicola tanto trasgressiva?

"Devo essere sincera. Mi ha turbato di più sentire la mia voce, vedermi muovere. Il nudo no. Anche perché sul set sono sempre stata trattata con grande professionalità. Non ho avuto l'impressione di concedere la mia intimità al mondo".

Perché hanno scelto proprio te per questa parte?

"Non lo so. Io non mi ritengo così brava. Gaspar Noe, il regista, mi ha detto che io ero più toccante rispetto ad altre".

"Non lo so. Io non mi ritengo così brava. Gaspar Noe, il regista, mi ha detto che io ero più toccante rispetto ad altre".

Ti sei abituata alla vita da rotocalco?

"Assolutamente no. Sono una persona contraddittoria. Da una parte mi affascina questo mondo, dall'altra non mi piace essere esposta. Faccio fatica a fare anche le interviste. Ho accettato di recitare in 'Love' soprattutto per combattere le mie paure. In particolare quella di essere giudicata".

Eppure fai la modella da quando hai 15 anni.

"Sì. Però fare la modella è diverso. Quando posi per una pubblicità, o sfilo in passerella, sei 'simile alle altre'. Dal momento in cui reciti in un film, invece, diventi più riconoscibile".

Nella pellicola interpreti un ruolo complicato...

"Sì. Quello di una ragazza che alterna rabbia e dolcezza. È una parte che non tutti avrebbero accettato. Il film, però, ha un lato educativo. Ti fa capire che nella vita si fanno errori irreversibili".

Tu ne hai fatti di errori irreversibili?

"Mi sarebbe piaciuto terminare le scuole. A 15 anni ho smesso con il liceo perché mi servivano soldi. E allora me ne sono andata a fare la modella a Milano".

Torniamo alla tua esperienza da attrice. Che mi dici di Cannes?

"Uno spasso. Mi sono divertita un sacco".

E di Gaspar Noe cosa pensi?

"È un grande artista e il suo stile è aggressivo. Quello che fa è davvero forte. O lo ami, o lo odi. La sua grinta è coinvolgente".

Il cinema diventerà il tuo lavoro?

"Non ne faccio una malattia. Il cinema è arrivato per caso. Ora ho altre proposte per il futuro, le valuterò con calma. Prima però devo pensare a sistemare i miei denti. Perché così è dura. Sia dal punto di vista psicologico, sia da quello professionale. Anche in queste settimane faccio dentro e fuori dallo studio del dentista. È un calvario".

Guardiamo oltre dicembre. Quali sono i tuoi progetti?

"Io scrivo e creo molto. Mi piacerebbe pubblicare le storie che da tempo ho nel cassetto. Per il resto, cerco di prendere quello che arriva".

Hai un sogno nel cassetto?

"Mi sarebbe sempre piaciuto volare. E infatti ho pure frequentato una scuola per diventare pilota ad Agno. Mi manca, però, il brevetto".

Come ti vedi tra dieci anni?

"Mamma. Sono cresciuta con tre fratelli. L'idea di formare una famiglia mi affascina, adoro i bambini".

E hai già qualcuno con cui vorresti formare questa famiglia?

"Forse..."

Che rapporto hai oggi con il Ticino?

"È il posto in cui sono nata e in cui sono cresciuta. Mi piace tanto stare in mezzo alla natura, ad esempio in Valle Maggia o in Valle Verzasca".

Cosa ti ricordi della tua infanzia?

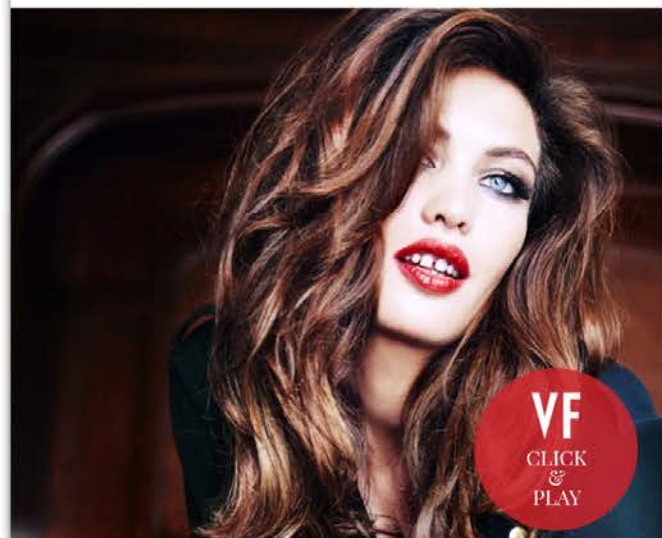
"È stata felice. Sono figlia di artisti, i miei genitori mi hanno trasmesso l'amore per la creatività. E soprattutto il coraggio di andare oltre i miei limiti".

Come hanno reagito i tuoi amici in Ticino quando hanno saputo del tuo ruolo hot in 'Love'?

"Bene. Temevo il peggio, invece ho ricevuto tanto sostegno. Ora so che se non avessi accettato questa sfida, me ne sarei pentita".

[SHOW / CINEMA] Love, Aomi Muyock: «Quando mi dicevano brutta» La modella e artista Aomi Muyock (che è svizzera, nonostante il nome giapponese) ha debuttato al cinema nello scabroso porno d'autore in 3D di Gaspar Noé, presentato lo scorso maggio a Cannes. Ma di scabroso lei ha poco (a parte gli incisivi)

10 giorni fa | di Raffaella Serini
Web Entertainment Editor
Segui @assolutamente2



Figli ancora non ne ha, eppure Aomi Muyock, 26 anni, già immagina quando a scuola i loro compagni diranno: «Ho visto la tua mamma. E non al supermercato!». Infischiosene del sorriso sdentato con cui si è presentata all'ultimo Festival di Cannes (e di cui ci racconterà tra poco), la protagonista dell'ultimo, scabroso film di Gaspar Noé *Love* ride di gusto.

>> **LOVE: UN'EIAICULAZIONE IN 3D NON BASTA**

A dispetto del nome giapponese, inventato dalla madre - «che è Svizzera, ma un po' matta» -, Aomi è nata e cresciuta nel Canton Ticino (abita a Lugano) e parla italiano. Già modella e artista, ha debuttato per caso in questa pellicola dalla sinossi esplicita («un porno d'autore in 3D, con tanto di eiaculazione in platea»). «Ho conosciuto Gaspar tramite amici», racconta, «e prima mi ha chiesto di fare un casting "per un ruolo molto sensuale", poi ci ha ripensato: "Non sei abbastanza esibizionista". Quando me l'ha riproposto ho accettato subito: "Chi l'ha detto che non sono in grado?"».

E quindi, come se l'è cavata?

«Bene! All'inizio mi faceva paura che tutti potessero vedermi in un momento così intimo, poi ho capito che è umano. È una cosa che fanno tutti, come mangiare. Certo spogliarmi sul set è stato strano, anche perché non mi vedo bella: davanti allo specchio sono storta, poi con questi denti...».

Ma cosa le è successo?

«A sei anni ho avuto un incidente, e per una serie di cure sbagliate la cosa andò per le lunghe. Fino all'ultimo controllo, quando è venuto fuori che c'era stato un errore: bisognava togliere i due incisivi. Me li rimetteranno a luglio, e in mezzo c'era Cannes. Per un attimo ho pensato "resto a casa", poi mi son detta "Mica vado a Cannes per venire bene nelle foto"».



110 Cannes 2015: Love di Gaspar Noé



Aomi Muyock alla conferenza stampa del film Love (Getty Images)

Nel film interpreta Electra, il grande e perduto amore di un uomo che si è sposato con un'altra donna. In mezzo droga, orge e sesso à trois: lei è mai stata così «estrema»?

«Non sono una per cui "bisogna provare tutto", è una cazzata provare per rendersi conto che fa male».

Vale anche per il sesso?

«Nel film c'è una scena girata in un sex shop e io in un sex shop non ci ero mai entrata. Dentro ho visto di quelle robe che ho pensato "c'è gente veramente malata"».

Il limite tra fantasia e perversione qual è?

«Per ognuno è diverso, ma io sono tradizionale e lo vedo chiaramente quando il gioco diventa "sporco"».

Mai guardato un porno?

«No, ma *Love* non è un porno "vero". Quando mia madre ha visto le prime immagini è rimasta scioccata, poi le ho detto di cercare su Google le locandine dei veri film a luci rosse e ha capito la differenza».

La sua educazione com'è stata?

«Mia mamma è pudica, non rigida: parlare di sesso non è mai stato un tabù. Quando però le ho detto di questo progetto, non l'ha presa bene, non faceva che ripetere "Come è stato possibile?". Mio padre è più il tipo "nella vita devi provare tutto, con attenzione". Mi ha subito messo in guardia: la gente ti etichetterà».

Lo teme?

«Ci sono abituata. Anche a scuola era un disastro: sempre fuori luogo, non avevo amici, tutti mi davano della brutta per via di 'sti denti spaziatati».

Un disastro pure con gli uomini? Si fa fatica a crederle.

«No, però non amo i giochi di seduzione e infatti sono sempre finita col timido o con lo strano, mai con quello che arriva spavaldo a conquistarti. Ho avuto tre storie durate tre anni, e sono amica di tutti i miei ex».

La sua prima volta?

«Tremenda, come tutti. Ma lo è stata anche l'ultima (ride)».

E baciare una donna «per copione»?

«Morbido! Ma le donne non mi interessano: non mi ci vedo a gestire un altro essere complicato come me».

Che amore racconta *Love*?

«Per Gaspar i momenti migliori sono quando si fa sesso (ride)! Ma il film mostra soprattutto come anche l'essere umano migliore quando è ferito diventa orribile».

A lei è successo?

«Io non reagisco come Electra, non sono una che organizza piani machiavellici "e adesso gli rovino la vita". Piuttosto mi chiudo a piangere sul divano».

Programmi per il futuro?

«Mai sognato di fare l'attrice perciò se va bene ok, altrimenti continuerò a scrivere e disegnare. Ho in cantiere una mostra e un racconto che si chiama *Colossi primitivi su pattini a rotelle*, sui momenti semplici ma epici della vita».

Sua madre è scrittrice, pittrice e fotografa, suo padre pittore e scultore. Com'è stato crescere in una famiglia «alternativa»?

«Mia madre è una che per scusarsi dei ritardi dice "ho visto dei fiori e mi sono fermata a fare foto". Da piccola avrei voluto dei genitori "normali", ma crescendo ho capito di avere avuto in dono una grande elasticità mentale. Che è utile, anche per fare un film come *Love 3D*».

MONSTER

info@monster-mgmt.com

+39 02 4343 7700